

## LM-52 e LM-90 RELAZIONI INTERNAZIONALI E STUDI EUROPEI

### Scheda di monitoraggio annuale 2020 indicatori di monitoraggio al 10/10/2020

Gli indicatori quantitativi -relativi alla didattica offrono informazioni utili al fine di evidenziare punti di forza e criticità del CdS. Dal quadro riassuntivo iniziale -è possibile rilevare che, nell'arco dell'ultimo quadriennio, il numero degli **iscritti al primo anno** del CdS magistrale è aumentato, per poi stabilizzarsi nell'ultimo anno disponibile (2019) su valori che sono in linea con quelli dell'area geografica e nazionale. Nell'a.a. 2019-2020 gli iscritti al primo anno della classe di Relazioni internazionali (LM-52) sono -67, mentre quelli della classe di Studi Europei (LM-90) sono 20. Questo dato -potrebbe apparire quale brusco calo, se confrontato con quello dell'anno precedente (rispettivamente 88 e 27 iscritti al primo anno nelle due classi), che tuttavia rappresenta un picco di iscrizioni rispetto al trend dell'ultimo quinquennio. Tale dinamica può essere ascritta all'avvenuta modifica delle modalità di verifica dei requisiti di accesso al corso (visibile nel quadro B5 della SUA), tradottasi nell'introduzione di un colloquio con la Commissione Didattica, diretto a valutare la motivazione e l'adeguatezza della preparazione di quegli studenti che hanno ottenuto risultati non soddisfacenti nel percorso formativo di livello triennale e, qualora vi siano carenze che possano essere colmate, ad offrire indicazioni utili per il loro eventuale recupero. Questa scelta compiuta dal CdS ha certamente comportato un'autoselezione da parte dei potenziali interessati all'iscrizione che hanno presentato -domanda di valutazione al corso, dunque la riduzione del numero di iscritti al primo anno e l'aumento del voto medio di laurea triennale degli stessi. Il CdS si propone di monitorare l'efficacia di questa nuova procedura di valutazione dei requisiti di accesso, -diretta a segnalare agli studenti della laurea triennale i quali intendano proseguire negli studi magistrali la necessità di investire in una adeguata preparazione e nell'acquisizione delle indispensabili competenze di base durante il percorso di studi triennali. Aspettativa del CdS è che l'innalzamento della qualità della preparazione all'ingresso, frutto della nuova modalità di verifica dei requisiti d'accesso sopra descritta, possa produrre ricadute positive anche in termini di carriera magistrale degli iscritti, nello specifico per quanto riguarda il completamento del percorso di studi entro la durata normale del corso (che era una criticità del CdS) e l'occupabilità dei laureati.

Gli indicatori del Gruppo A e B della scheda di monitoraggio consentono un'analisi sia delle performances degli studenti sia del grado di internazionalizzazione delle loro carriere. Per ciò che attiene alla **regolarità delle carriere**, gli indicatori evidenziano che tra il 2015 e il 2018 è aumentata la quota di studenti che acquisiscono almeno 40 CFU nell'anno (indicatore iC01) in entrambe le classi (nel 2018, per LM-52, tale quota risulta pari al 50,3% degli studenti, mentre -per LM-90 è pari al 61%). L'analisi dei dati conferma peraltro l'aspetto critico già menzionato, evidenziato dall'indicatore iC02, relativo alla percentuale dei laureati entro la durata normale del corso: nel 2019 tale quota risulta pari a circa il 40% per entrambe le classi, valore inferiore al dato di area e nazionale. I valori dell'indicatore della LM-90 appaiono più variabili nel tempo, data la dimensione ridotta del campione. Il CdS ha adottato diverse azioni dirette a favorire la **riduzione dei tempi di laurea** degli studenti, oltre a quella sopra citata, relativa alla selezione in ingresso, tra cui: il miglioramento dell'organizzazione della didattica, un carico didattico proporzionato ai crediti, il potenziamento dell'azione di orientamento all'ingresso. È perciò auspicabile che il dato considerato possa migliorare in futuro, per l'effetto combinato di queste azioni, la cui efficacia continuerà comunque ad essere monitorata.

Per quanto riguarda la provenienza degli iscritti, l'indicatore iC04 conferma che una quota elevata di iscritti proviene da altro Ateneo (circa il 40% sul totale degli studenti di primo anno). Il dato conferma la generale tendenza alla mobilità degli studenti tra diversi Atenei per quanto riguarda l'accesso agli studi magistrali,

ma a nostro avviso al dato in questione può aver contribuito anche la revisione del piano di studio intrapresa dal CdS. Superiori alle medie, sia di area che nazionale, sono le percentuali dei **laureati occupati** a tre anni dalla laurea, tanto per quanto riguarda le attività lavorative che per la formazione retribuita (indicatore iC07), in crescita costante negli ultimi anni: 75,5% nel 2016, 79,3% nel 2017, 78,6% nel 2018 e, infine, 88,2% nel 2019. Tale percentuale è ancor più elevata se si considera il solo sottoinsieme dei laureati occupati a tre anni dalla laurea in attività lavorativa con regolare contratto (indicatore iC07TER, 90,6% nel 2019).

Per quanto concerne l'**internazionalizzazione**, i risultati del CdS risultano assai incoraggianti: le percentuali di CFU conseguiti all'estero nel quadriennio 2015-2018 (indicatore iC10) sono alte, anche in rapporto alle medie regionali e nazionali, sebbene si registri una flessione negli ultimi due anni per entrambe le classi di laurea. La percentuale di laureati che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero nel 2019 (iC11) ha raggiunto il 38% per la LM52 e il 50% per la LM90. Dal momento che l'internazionalizzazione è stato e continua ad essere uno degli obiettivi prioritari e perseguiti con il massimo impegno dal CdS negli anni, l'analisi degli indicatori risulta assai soddisfacente in termini di risultati conseguiti. Le carriere degli studenti del CdS dimostrano il crescente grado di internazionalizzazione e un accesso strutturalmente in crescita ai programmi di mobilità internazionale e tirocinio. Se da un lato il dato qui considerato conferma il consolidamento di uno dei punti di forza del CdS, dall'altro riteniamo che quest'aspetto possa aver contribuito anche al lieve incremento dei tempi di completamento del percorso di studi, evidenziato in precedenza. Pertanto, negli ultimi anni il CdS si è impegnato al fine di trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di mantenere alto il grado di internazionalizzazione e quella di contenere i tempi di laurea, nella convinzione che la competitività dei laureati del CdS debba essere ricercata nell'interazione tra regolarità delle carriere e profilo internazionale su cui entrambe le classi di laurea sono fondate.

Gli indicatori del Gruppo E, relativi alla **valutazione della didattica**, mostrano che nel quadriennio 2015-2018, sul totale dei crediti che debbono essere conseguiti nel percorso formativo (iC13), gli iscritti al CdS ne hanno acquisito un'alta percentuale al primo anno, percentuale che era pari all' 81,5% nel 2018, per la classe in Relazioni Internazionali, e all' 86% per Studi Europei; entrambi i valori risultano superiori sia al risultato del 2017, sia alle medie di riferimento. Inoltre, dall'indicatore iC14 si evince che la gran parte degli iscritti al CdS proseguono al II anno nello stesso CdS e che i tassi di abbandono tra i due anni sono contenuti e allineati con le medie di riferimento, nel 2018 pari rispettivamente al 6,3% per RI (in diminuzione rispetto al 2017) e 8% per SE.

Risulta inoltre confermata la crescita della percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato, sul totale delle ore di docenza erogata (indicatore iC19), che nel quadriennio 2015-2019 è sempre rimasta sensibilmente superiore alle medie regionali e nazionali. Sempre per quanto riguarda il **corpo docente**, la qualità della ricerca dei docenti risulta superiore alla media (iC09 pari a 1,2 rispetto a 1); il rapporto studenti/docenti è stabile rispetto al 2018 (indicatore iC05), quando era aumentato sensibilmente rispetto al triennio precedente, mentre risulta in aumento l'indicatore iC27 pesato per le ore di docenza.

Le attività di **tirocinio** hanno fortemente risentito della pandemia in corso, dal marzo 2020 fino a tutta l'estate successiva si è registrata infatti una forte riduzione delle offerte da parte degli enti convenzionati con l'Ateneo. L'Università e il CdS si sono organizzati al fine di attivare più tirocini possibile in modalità a distanza e per proporre agli studenti attività alternative al tirocinio, nel caso in cui le offerte non fossero sufficienti a coprire le loro necessità. Queste circostanze sono in parte riflesse nei dati sulla valutazione dei tirocini (quadro C3 della SUA) da parte degli studenti. I più recenti dati disponibili sul punto sono aggiornati al 31 agosto 2020 e mostrano una flessione nella valutazione media degli studenti del CdS circa la coerenza tra il progetto formativo e l'attività svolta durante il tirocinio (7.9 in una scala da 0 a 10, con una riduzione di un punto rispetto all'anno precedente). Tuttavia, gli studenti pare abbiano apprezzato lo sforzo messo in atto per proporre attività utili al loro percorso formativo: l'83.3% ritiene che il tirocinio svolto sia stato utile

ad incrementare sia le proprie competenze che le prospettive occupazionali (il dato era pari al 66.7% nell'anno precedente). In media gli studenti ritengono che le attività svolte durante il tirocinio abbiano accresciuto le loro competenze e abilità e dichiarano di essere riusciti a mettere in pratica le competenze acquisite durante il percorso universitario (rispettivamente 8.9 e 9.2 su una scala da 0 a 10).

I risultati dei questionari per la Valutazione della Didattica compilati dagli **studenti** e riferiti all'anno accademico 2018/2019 (Quadro B6 della SUA) dimostrano un elevato grado di soddisfazione: , il 90% si è dichiarato più che soddisfatto dall'offerta formativa (quesito D22). I giudizi positivi rappresentano il 90% delle risposte fornite ad ogni singola domanda posta agli intervistati, a riprova della capacità del CdS di adattarsi alle esigenze dei discenti. Questi risultati sono confermati anche dall'indicatore di approfondimento iC25, che registra una soddisfazione dei laureandi pari al 91,5% nel 2019, stabile rispetto al 2018 e superiore rispetto alle medie di riferimento.

I dati di Almalaurea, relativi alla valutazione dei **laureati** (Quadro B7 della SUA), confermano la situazione emersa dai questionari per la valutazione della didattica. Il 90% degli intervistati si dichiara infatti generalmente soddisfatto del CdS nel suo complesso. Le valutazioni positive, nelle risposte ai singoli quesiti, sono costantemente superiori al 75% del totale, risultando spesso superiori alla media nazionale della classe di laurea LM-52. L'unico indicatore che risulta inferiore alla media nazionale è quello relativo alle attrezzature messe a disposizione per lo svolgimento di attività integrative alla didattica ordinaria, con soltanto un 70% di giudizi positivi, rispetto all'80% della media nazionale.